

Lettera ai responsabili scientifici dei 151 studi approvati per il finanziamento dall'AIFA all'interno del programma di ricerca indipendente sui farmaci nel triennio 2005-2007

Care colleghe, cari colleghi,

si conclude **oggi**, a distanza di tre anni e mezzo, il mio comando presso l'AIFA e da lunedì tornerò al mio precedente lavoro di ricercatore dell'Istituto superiore di sanità.

L'esperienza di questi anni è stata, lo dico senza alcuna formalità, abbastanza unica. Non è solo per il fatto di avere avuto l'opportunità di contribuire a mettere in piedi, insieme alle colleghe e ai colleghi dell'ufficio R&S, un nuovo programma sulla ricerca indipendente sui farmaci: **oggi**, con il quarto bando avviato alla conclusione, si può dire di essere riusciti a consolidare un'attività. Abbiamo avuto l'opportunità di farlo senza condizionamenti, contribuendo a creare un meccanismo di individuazione dei temi del bando e di selezione dei progetti che fosse unicamente ispirato alla massima trasparenza della gestione e alla valutazione di merito scientifico delle proposte. Questo mi era stato chiesto dal dr. Martini e a questo mandato ho sempre cercato di attenermi.

Insieme alla ricerca indipendente, tuttavia, ho avuto la possibilità di vedere dall'interno il funzionamento di una struttura pubblica che voleva crescere e che, con tutti i suoi problemi, puntava all'eccellenza, sia in campo nazionale che europeo. Ho visto dedizione e professionalità, e un forte senso di appartenenza a una istituzione che gioca un ruolo centrale nel SSN al servizio dei cittadini. Ho visto riconosciuta la competenza tecnica di colleghe e colleghi che intervenivano nelle commissioni dell'AIFA, in convegni e corsi. Ho visto molte persone fare tardi la sera e poi portarsi a casa il lavoro anche nei week end. Pensando a certi discorsi qualunquisti, sui lussuosi regali o sui fannulloni nella pubblica amministrazione, viene da sorridere con amarezza.

Sarebbe inutile nascondere che questo processo di sviluppo e di consolidamento dell'AIFA è stato duramente compromesso dall'indagine giudiziaria che, ormai circa un anno fa, ha portato alla sospensione dall'incarico per il dr. Martini e per la dr.ssa Gualano. Ancora **oggi** considero che si sarebbe potuto fare di più per difendere l'immagine e il lavoro svolto dall'AIFA, oltre che l'operato delle persone coinvolte. In fondo, anche la Commissione ministeriale incaricata di svolgere l'indagine interna concludeva individuando, insieme a limiti organizzativi e al sostanziale sottodimensionamento, l'assenza di effetti sulla salute dei cittadini italiani dai ritardi di aggiornamento dei foglietti illustrativi che erano al centro dell'indagine. Torno su questa vicenda per una ragione principale: per evitare che la rimozione dei fatti contribuisca in futuro ad accreditare sospetti e calunnie infondate, anziché il corretto accertamento della verità.

Sarei ipocrita, inoltre, se non facessi riferimento a come si è andata evolvendo la situazione all'AIFA nei mesi successivi, in particolare per quanto riguarda l'ufficio che ho avuto l'onore di coordinare, in una situazione via via più complicata, fino a due interviste di recente concesse dal prof. Rasi al Corriere della Sera e a Il Giornale (allegate). Dopo la prima intervista avevo pensato a una svista e avevo inviato una lettera (che ho poi reso pubblica; allegata) con una richiesta di rettifica. Dopo la seconda, nel cui testo mai smentito venivano semmai adombrate accuse ancora più pesanti, ho capito che una mia presenza ulteriore sarebbe stata una forma di connivenza con accuse inaccettabili e tanto più incomprensibili alla luce del ruolo del prof. Rasi.

Quando sono arrivato all'AIFA, il prof. Rasi era un autorevole membro del Consiglio di amministrazione (CdA) e partecipava anche alle riunioni della Commissione ricerca e sviluppo (CRS) come delegato del CdA per la ricerca. Per i bandi 2005, 2006 e 2007 sono stati quindi condivisi, quanto meno come membro del CdA, gli indirizzi di ricerca, le tematiche prescelte, i meccanismi di valutazione basati sulle lettere di intenti da parte della CRS e dei protocolli completi da parte delle study session. Per i bandi 2005 e 2006 sono state approvate per il finanziamento le graduatorie risultanti dai lavori delle study session. Per il bando 2007, conclusosi nel 2008, i contratti fra l'istituzione del proponente e l'AIFA portano per l'AIFA la firma del prof. Rasi. E' infine firmata dal prof. Rasi la prefazione del Rapporto sull'organizzazione della ricerca indipendente AIFA nel triennio 2005-2007.

Non penso che tutto sia stato perfetto e ci saranno certamente stati limiti di comprensione e iniziativa da parte mia. Tuttavia, quando è proprio il direttore della tua stessa istituzione che in assenza di contraddittorio contribuisce a delegittimare pesantemente la correttezza del lavoro svolto, diventa quasi impossibile difendersi. Si tratta di uno stile di lavoro che non mi era mai capitato di incontrare in precedenza nella pubblica amministrazione. Ritengo che sarebbe stato preferibile stimolare una discussione pubblica, innanzitutto in sede di CRS (dove la discussione in questi anni è sempre stata molto aperta) e con l'eventuale coinvolgimento di esperti esterni, per valorizzare l'esperienza realizzata e valutare tutti i possibili miglioramenti da apportare.

In qualità di responsabili scientifici dei 151 progetti approvati per il finanziamento negli anni passati siete la migliore dimostrazione del lavoro svolto. Nessuno meglio di voi, fra i ricercatori italiani, conosce il rigore e la trasparenza delle modalità seguite nel processo di selezione delle proposte nei bandi AIFA. Senza voler essere eccessivamente enfatico, sta ora nelle vostre mani la testimonianza che un programma di questo tipo è in grado di portare risultati di rilievo - per la conoscenza, le decisioni regolatorie e la pratica clinica - in ambiti di limitato interesse commerciale.

L'ho fatta lunga e mi scuso. Desidero ringraziarvi per il lavoro che state facendo e per l'arricchimento che è stato per me incontrarvi. Desidero ringraziare i tanti colleghi che ho conosciuto in questi anni all'AIFA e che rappresentano il vero patrimonio di questa agenzia. Un ringraziamento particolare va al prof. Garattini, la cui straordinaria competenza, il rigore e la disponibilità mi hanno fatto sentire il privilegio di svolgere l'attività di segreteria in una commissione da lui diretta. Per quanto riguarda i colleghi del mio ufficio, non posso neppure parlare di ringraziamenti: semplicemente ho avuto la fortuna sfacciata di incontrare un gruppo di persone così competenti, generose e affiatate, alle quali va quasi tutto il merito delle cose buone realizzate.

Vi auguro tutto il meglio.

Giuseppe Traversa

Roma, giugno 2009